

Comunicato San Patrignano Marcello

In questi giorni ho assistito a tanti commenti e prese di posizioni sulla Comunità di San Patrignano e soprattutto sul suo lungimirante fondatore Vincenzo Muccioli. Prima di esprimermi ho voluto vedere il film di Netflix (che tra altro non mi interessava affatto , conoscendo da vicino le persone ed i contenuti socio-educativi e sanitari della Comunità di San Patrignano) , un film “spacciato” come documentario che a mio giudizio non è .

Non si tratta altro che un montaggio di interviste, oculatamente scelte per screditare sciaguratamente la figura del pioniere della lotta alla droga ed ai sue complicazioni fisiche e psichiche . Di proprio quel Vincenzo Muccioli che tutti i ragazzi di Sanpa consideravano un padre e che lui per primo considerava figli.

Condivido il pensiero di tanti , come anche del Sindaco Gnassi, che hanno preso le distanze dal film-documentario ed anche la vera e propria indignazione di quelli della mia parte politica.

Comunque dalla mia esperienza professionale che mensilmente mi porta al contatto con tante persone che operano ancora oggi nella comunità e dalla testimonianze di molte persone ignorate dal film credo che si possa desumere la verità.

In primis quanto da pubblicato dalla ex ministro Letizia Moratti e dal figlio Andrea Muccioli nei giorni scorsi possiamo capire il valore della Comunità di San Patrignano ai suoi albori in un contesto politico sociale e forse anche culturale da quello di oggi.

Alla fine degli anni settanta erano periodi difficilissimi in tema di tossicodipendenze , famiglie, specie le meno abbienti, completamente abbandonate “ lo Stato impreparato, gli ospedali che non accettavano ragazzi che dovevano disintossicarsi , a ciò si sommava l’Aids”.

A San Patrignano tutti questi ragazzi in fila venivano accettati a costo zero e con “ regole che si facevano insieme” come la Ministro Moratti e tanti lavoratori longevi della Comunità oggi affermano . Raccontare la Comunità come descritto nel documentario infine non rende merito ai tanti ragazzi che superato il periodo critico della loro vita sono tornati a casa o hanno continuato ad operare nel settore della prevenzione sociale dentro e fuori San Patrignano.

Da questa esperienza nel nostro territorio sono nate altre piccole comunità a gestione pubblico-privato che hanno portato avanti un lavoro di recupero e socio-educativo per tantissimi ragazzi deboli provenienti da ogni parte d’Italia.

Per tutto quanto espresso, mi sento particolarmente vicino ad Andrea e Giacomo Muccioli, e chiedo alla comunità di San Patrignano attuale ed alla città di Rimini di continuare ad essere loro vicini, attraverso il nostro affetto e la nostra stima incondizionata per il loro padre.